

PULVISCOLO

CONVERSIONI E ABIURE.

« Il dono personale della Fede a mezzo della Grazia ed il senso del peccato personale e della personale responsabilità sono certamente due delle principali ragioni per le quali io sono divenuta cattolica ».

Così una scrittrice americana, Clare Boothe Luce, convertitasi recentemente al cattolicesimo.

La prima delle ragioni addotte dalla Boothe Luce, è senza dubbio la più decisiva: è la ragione-base di tutte le conversioni, assolutamente certa quanto imponderabile e sottratta all'umano giudizio. E' la parte di Dio.

La seconda invece, il senso del peccato e della responsabilità personale, introduce nel processo di "santificazione" l'impegno umano. E' la parte dell'uomo.

Ora, a me sembra che, per quanto tocca all'uomo, i motivi che oggi inducono, con una certa frequenza di casi, persone vissute nell'atmosfera amorale della cultura moderna, ad abbracciare la religione "del peccato" (non si potrebbe definire così, oggi, il Cattolicesimo?); siano gli stessi che, agendo in senso negativo, allontanano dal cattolicesimo molte persone che a lungo l'hanno vissuto e respirato, ma con scarsa partecipazione interiore, con la coscienza assopita, senza penetrarne il sostanziale valore che, per la parte dell'uomo, è tutto in quel senso del peccato e della responsabilità personale.

E' la condizione, questa, della più avanzata cultura italiana, di quella cultura che, se non sempre osa proclamarsi laica e respingere la cultura cattolica come morta e sepolta, e se spesso anzi rivendica per sé una genuinità cristiana che il cattolicesimo avrebbe perso; non è, in realtà, cristiana, ma, veramente, agnostica.

Ove trovate il senso del peccato in tanta poesia e in tanta prosa moderna, ermetica, surrealistica, pura e che so io? Ove il senso della personale responsabilità nel determinismo storicistico della cultura di ispirazione liberale e nello storicismo materialistico dei marxisti? E non sono sintomatiche certe tendenze naturalistiche nelle teorie pedagogiche?

Per concludere, le parole della Boothe Luce si potrebbero invertire, almeno parzialmente, in una proposizione altrettanto vera: Il venir meno del senso del peccato e della personale responsabilità è certamente una delle principali ragioni per le quali molti non sono più cattolici.

In che misura sono responsabili di questa "abiura" dei chierici i troppi cattolici il cui senso del peccato si è corrotto in farisaismo e la coscienza della responsabilità nello zelo di donna Praside?

NON PIU' ARCADIA A MONTECITORIO.

Di Montecitorio scrisse un giorno il Carducci: «... In fondo, è un collegio di buoni ragazzi che vogliono, come i loro mandanti, più figurare e divertirsi che lavorare: onde venti giorni di discorsi ed emendamenti e ordini del giorno a tonnellate, e dieci leggi votate in dieci minuti: folla agli scandali, deserto ai bilanci, fanno forza, burlando il maestro. Oh, fate forza, fate forza allegramente onorevoli: già, di cotanta eloquenza, non una parola echeggerà nell'avvenire!»

In poche righe, il ritratto di un mondo finito, di un tempo lontano, arcadico. Sì, l'arcadia poetica, con gli onorevoli pastori. E gli elettori d'Italia erano il gregge.

Non s'impermaliscano gli anziani, i nostalgici, e tutti coloro che giustamente rivendicano l'umile, ma onesta dignità dell'Italia d'allora! Son pronto a riconoscere che la satira di Enotrio non è della miglior lega. Troppo facile, troppo "reazionaria", se si vuole.

Mi è venuta fuori l'arcadia, per contrasto, pensando all'aspetto dantesco di Montecitorio durante certe sedute d'oggi. Prima senti

Diverse lingue, orribili favelle,
parole di dolore, accenti d'ira
voci alte e fioche, e suon di man con elle;

poi il tumulto s'acquieta e l'eminciclo diventa la rosa dei beati: un deputato prega ad alta voce, i suoi colleghi credenti, pregano con lui, nell'intimo della coscienza; gli altri, turbati come per cosa più grande di loro, come una ventata di eterno; tacciono. "O perbacco!", ti chiedi, "siamo in chiesa coi santi" o "in taverna coi bricconi?". Semplicissimo: siamo a Montecitorio, coi santi e coi bricconi.

Tutto sommato, mi piace più il dantesco di oggi che l'arcadico di ieri. Rispecchia meglio le condizioni del paese, un paese di santi e di bricconi.

Probabilmente, anche dalla tanta eloquenza di oggi non una parola echeggerà nell'avvenire. E che importa?

Purchè nell'avvenire, sempre, tra i bricconi, qualche "santo" parli di Dio.

ARTICOLO SETTIMO.

Questa volta l'impudicizia di Togliatti ha passato il segno. Ho visto con questi miei occhi la mattina del 26 marzo alcuni "lavoratori" che, leggendo "L'Unità", arrossivano (sic).

Due mesi fa, invece, vidi altri "lavoratori", per la strada. Avevano in mano chi delle pale di legno, chi dei badili, chi altri arnesi con i quali e con cento lire all'ora si sarebbe potuto benissimo anche spalare la neve. Ma questo non c'entra. C'entra invece che passava in quel momento un sacerdote. Appena quei baldi giovanotti lo videro, diedero la stura alla voce con un nutrito fuoco di espressioni che avrebbero fatto arrossire quei bravi di cui il Manzoni non osa riferire le canzonacce. Leit-motiv della turpiloquente sinfonia il grido: "Don Basilio!". E poichè il "veste nera" continuava la sua strada senza scomporsi, quelli, indispettiti, attaccarono il "fortissimo".

Un amico che avevo al fianco non seppe tacere. Si fermò, si voltò di botto e, in dialetto, pronunciò all'indirizzo dei giovanastri un'altra espressione che le cittadinesche convenienze vietano di riferire. Un momento di incertezza passò tra la banda vocante. L'amico ne approfittò subito per aggiungere un discorsetto più urbano; chiese, mi pare, se l'educazione di cui facevano sì largo sfoggio l'avessero ricevuta dai legittimi padri. Allora subito uno dei badilanti, levando di tasca un giornale e sventolandolo come una bandiera: "Certo", rispose, "ma mio padre legge l'Unità".

Il ricordo di questo episodio mi ha convinto che anche i rossi possono arrossire.

IL RAGGIO DI SOLE

MARIA STICCO

FRAMMENTI E MOMENTI

Vol. in-16 di pagg. VIII-342, L. 120.

Dalla multiforme e fluente realtà l'autrice ha voluto cogliere alcuni momenti per lei significativi: dalla complessa esperienza della vita ha voluto trarre qualche impressione, qualche ricordo: frammenti, che però si ricompongono e si fondono nell'unità dell'ideale etico-religioso sul tutto il volume si ispira.

Dirigere ordinazioni alla Soc. Ed. «VITA E PENSIERO» - Piazza S. Ambrogio, 9 - Milano.